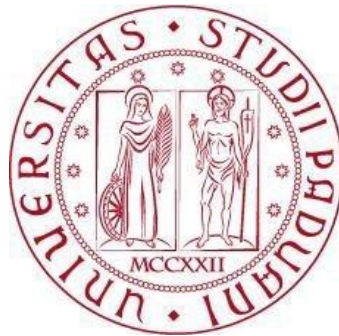


Universa

Recensioni di filosofia

Rivista del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia
dell'Università degli Studi di Padova



Direttore Responsabile Umberto Curi

Responsabile Scientifico Luca Illetterati

Comitato Scientifico Daniela Andreatta, Romana Bassi, Luca Basso, Francesco Berti, Franco Biasutti, Massimiliano Carrara, Giovanni Catapano, Adelino Cattani, Pierpaolo Cesaroni, Sandro Chignola, Mariagrazia Crepaldi, Antonio Da Re, Mauro Farnesi Camellone, Marta Ferronato, Giovanni Fiaschi, Marcello Ghilardi, Bruna Giacomini, Fabio Grigenti, Giovanni Grandi, Pierdaniele Giarretta, Luca Illetterati, Cecilia Martini, Francesca Menegoni, Maurizio Merlo, Vincenzo Milanese, Antonio Nunziante, Giangiorgio Pasqualotto, Gaetano Rametta, Cristina Rossitto, Rita Salis, Laura Sanò, Antonino Scalone, Carlo Scilironi, Gabriele Tomasi, Massimiliano Tomba, Corrado Viafora

Comitato Editoriale Giulia Angelini, Alessandro Esposito, Antonio Nunziante

Redazione Valentina Bortolami, Alvisè Capria, Augusto Dolfo, Giovanni Gambi, Mattia Gozzi, Silvestre Gristina, Filippo Mancini, Giovanni Minozzi, Niccolò Sbolci, Helmer Stoel, Annapaola Varaschin

Questa rivista è pubblicata sotto una licenza Creative Commons Attribution 3.0.

ISSN 2240-4902

Universa. Recensioni di filosofia è un periodico elettronico del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Università degli Studi di Padova. La rivista raccoglie recensioni di testi di filosofia italiani e stranieri, tratti dalla produzione scientifica più recente. *Universa* nasce come luogo di informazione e di confronto sulle novità editoriali nel campo della filosofia e, allo stesso tempo, come occasione di formazione per gli iscritti alla Scuola di Dottorato. La rivista è infatti per i dottorandi della Scuola una vera e propria attività formativa attraverso la quale essi hanno la possibilità di apprendere e raffinare gli strumenti della comunicazione del sapere insieme al lavoro di revisione e controllo che esso implica. Al contempo, *Universa* intende anche proporsi come un servizio nei confronti della comunità scientifica, creando un database di recensioni di testi di interesse filosofico ampio, articolato sulle più diverse aree tematiche, accessibile online, pubblicamente e gratuitamente.

Nel presente numero proponiamo ventidue recensioni di opere di interesse filosofico pubblicate negli ultimi anni. Tra le numerose aree tematiche interessate figurano quelle più generali della filosofia politica e teoretica, la filosofia e la storia delle scienze, fino a un'ampia panoramica della storia della filosofia, dalla tarda antichità alla contemporaneità, passando per la filosofia medievale araba e rinascimentale.

Per quanto riguarda la storia del pensiero politico, il volume *Il Regno e il Giardino* di G. Agamben è dedicato a una ricognizione delle differenti interpretazioni del paradigma teologico del Giardino dell'Eden, volta a produrre nuova lettura che ne metta in luce le conseguenze politiche. Proseguendo sul versante teologico-politico, il libro *Critica della teologia politica. Voci ebraiche su Carl Schmitt*, curato da Giorgio Fazio e Federico Lijoi, raccoglie le voci di una serie di autori che, accomunati dalla condizione ebraica, hanno criticato i presupposti ideologici della teologia politica di Carl Schmitt. Muovendo verso la contemporaneità, con *In the Ruins of Neoliberalism. The rise of antidemocratic Politics in the West*, W. Brown prosegue la sua analisi critica del neoliberalismo, nel tentativo di comprenderlo nell'eterogeneità delle sue manifestazioni. L'attacco al "sociale" e al "politico", le strategie linguistiche, il nichilismo implicito nell'appello ai valori morali tradizionali sono alcuni dei caratteri fondamentali della ragione neoliberale di cui Brown analizza gli effetti disgregatori per le

istituzioni e la cultura democratiche. Infine, il testo *Václav Havel. Una rivoluzione esistenziale*, di S. B. Galli, prende in esame la figura complessa di Havel, poeta, drammaturgo, filosofo e dissidente politico ceco, ripercorrendo attraverso la sua biografia la critica che egli muove al totalitarismo.

All'interno di questo numero, presentiamo inoltre una serie di lavori che interrogano il pensiero politico a partire dalla sua relazione con il plesso storico-scientifico. In *Trouble dans la matière. Pour une épistémologie matérialiste du sexe*, tesi di dottorato di A. Benoit, l'autrice elabora la categoria di "materialismo discorsivo" per ripensare le implicazioni politiche delle tesi di J. Butler alla luce dell'epistemologia storica di Canguilhem, Althusser e Foucault. Nel volume *La religion industrielle. Monastère, Manufacture, Usine. Une généalogie de l'entreprise*, P. Musso propone un'analisi genealogica dell'industria e delle operazioni necessarie alla produzione e alla circolazione della ricchezza. L'autore individua nella religione uno degli elementi essenziali dell'industria, a partire dall'istituzione monastica e dalla sua organizzazione produttiva, attraverso la Rivoluzione Scientifica fino alla religione industriale contemporanea, che trova massima espressione nella tecnoscienza e nella cibernetica. Su quest'ultimo aspetto, *Las palabras en las cosas. Saber, poder y subjetivación entre algoritmos y biomoléculas* di P. M. Rodríguez è un'indagine tesa a ricostruire le disposizioni dell'a priori storico successivo a quello descritto da Foucault ne *Le parole e le cose*, in una direzione però differente da quella solamente adombrata dal filosofo francese e che si richiama piuttosto alle trasformazioni prodotte all'interno delle "figure epistemologiche" rese visibili dalla cibernetica e dalla teoria generale dei sistemi. Infine, aprendo all'ambito teoretico, in *Posthuman Knowledge*, R. Braidotti traccia una cartografia della produzione scientifica sul postumano e avanza la sua proposta filosofica: un materialismo ispirato da Spinoza (e dalla sua ricezione deleuziana), informato dagli esiti della ricerca femminista, antirazzista ed ecologista. Braidotti affronta i temi della condizione, del soggetto e, soprattutto, del sapere postumani, analizzando gli interrogativi attorno alla ricerca che produciamo, ai suoi nuovi oggetti, alle dinamiche in cui è coinvolta.

Per quanto riguarda la filosofia teoretica, presentiamo una sezione che riflette intorno ad alcuni snodi della filosofia classica tedesca. In ambito kantiano, il volume *Kant and the*

Philosophy of Mind: Perception, Reason and the Self, curato da A. Gomes e A. Stephenson, raccoglie vari contributi di *scholars* kantiani, dedicati agli aspetti della filosofia critica riconducibili a una teoria kantiana della mente. A guidare il progetto editoriale vi è la convinzione per la quale, alle spalle della risoluzione della domanda sulla possibilità dei giudizi sintetici a priori, riposi un complesso *account* delle nostre facoltà cognitive nel processo di produzione della conoscenza. Segue *Kant on the Sources of Metaphysics: The Dialectic of Pure Reason*, nel quale M. Willaschek ricostruisce l'esposizione kantiana delle fonti razionali della metafisica, ponendo particolare attenzione al lato costruttivo della confutazione della metafisica dogmatica, lato spesso trascurato in favore della discussione di quello decostruttivo. Per quanto attiene al filone storico-interpretativo, il volume *Das "Princip der Subjektivität überhaupt". Fichtes Theorie des Selbstbewusstseins (1794–1799)* di S. Dürr presenta una ricerca sul modo in cui Fichte articola la prima versione della *Wissenschaftslehre* nel periodo jenese, imperniandola sulla funzione sistematica dell'autocoscienza. Il lavoro è una delle poche monografie recenti a tematizzare la fase jenese della Dottrina della scienza, mantenendo un'idea fortemente speculativa di fondo. Infine, il volume di R. Comay e F. Ruda, *The Dash – The Other Side of Absolute Knowing*, mette in tensione la *Fenomenologia dello spirito* e la *Scienza della logica* da una prospettiva originale e sperimentale. L'argomentazione ruota intorno ad un "trattino", che si ripete alla fine della *Fenomenologia* e all'inizio della *Scienza della logica*. Nel tematizzare la relazione tra le due opere hegeliane, gli autori non si propongono affatto di stabilire a quale delle due sia da attribuire una precedenza speculativa, quanto piuttosto di scardinare questo paradigma interpretativo classico, nel tentativo di rimpiazzarlo con una prospettiva che intenda discutere un costitutivo non-rapporto tra le due opere hegeliane.

Spostandoci ora nell'ambito storico-filosofico, a cominciare dalla tarda antichità, nel volume *Damascius et l'ineffable. Récit de l'impossible discours*, M. Vlad istituisce un confronto serrato con il pensiero di Damascio e in particolare con la sua dottrina dell'Ineffabile, il principio al di là dell'Uno a cui il pensiero non può fare a meno di tendere, senza essere mai in grado di raggiungerlo. Individuando l'accesso al primo principio nella dimensione aporetica in cui il pensiero costantemente inciampa,

l'autrice accompagna il lettore in un percorso filosofico che costringe a uno sforzo di epurazione delle concezioni inadeguate del principio primo di tutta la realtà. Proseguendo con il medioevo arabo, il volume miscellaneo *Scienza e opinione nella città perfetta. Letture del pensiero etico-politico di al-Fārābī*, a cura di E. Coda, raccoglie importanti saggi relativi agli sviluppi e alla fortuna del pensiero politico farabiano, dalla ricezione araba della riflessione politica di Platone e Aristotele, alla lettura del pensiero farabiano di Leo Strauss. Il risultato è un volume che apre un orizzonte articolato sulle interpretazioni che la riflessione politica di al-Fārābī ha ispirato attraverso i secoli. Per quanto riguarda la filosofia rinascimentale, il volume *Vera religio. Marsilio Ficino e la tradizione ebraica* di G. Bartolucci ripropone alcuni articoli dell'autore, all'interno di una cornice orientata all'approfondimento del ruolo di Ficino nel contesto di un rinnovato interesse degli umanisti fiorentini del Quattrocento per la tradizione sapienziale ebraica. L'autore contribuisce così ad un ripensamento dell'importanza di Ficino nel rapporto tra Umanesimo ed ebraismo. Nel suo *Machiavelli's Florentine Republic*, M. T. Clarke legge le *Istorie Fiorentine* di Machiavelli alla luce di due ipotesi interpretative originali. La prima ipotesi suggerisce che Machiavelli avrebbe composto le *Istorie Fiorentine* allontanandosi dall'approccio umanista dei suoi predecessori. La seconda riguarda l'intenzione con la quale Machiavelli scrisse le *Istorie*: secondo l'autrice, infatti, egli scrisse l'opera come un prontuario alla vita repubblicana, in pieno spirito antimediceo. In ambito contemporaneo, la monografia *The Reception of Husserlian Phenomenology in North America* di M. Ferri descrive, con particolare attenzione storiografica, le vicende che hanno accompagnato l'esportazione della fenomenologia negli Stati Uniti, contribuendo a mettere in discussione l'incompatibilità che questa tradizione filosofica avrebbe con la filosofia anglo-americana. *Sinn und Begriff: Negativität bei Hegel und bei Heidegger* di L. Ionel formula una critica al tardo pensiero di Heidegger, da una prospettiva hegeliana, rivolgendosi al rapporto tra la costituzione del senso e la determinazione concettuale. In questo confronto, gioca un ruolo chiave il concetto hegeliano di negatività. In *Wittgenstein und die Folgen*, S. Majetschak affronta il difficile compito di ricostruire la vita e le opere di Wittgenstein per gettare uno sguardo sulle eredità contemporanee del pensiero del filosofo austriaco. Non si limita a fornire una presentazione organica

della sua opera, ma propone una sua chiave interpretativa rispetto ad alcuni concetti tuttora spinosi per la critica. Infine, nell'ambito della storia della cultura filosofica, nel suo *Lo spirito e la maschera. La ricezione politica di Fichte in Germania nel tempo della Prima Guerra Mondiale*, E. Alessiato si propone di indagare la rinascita degli studi fichtiani che caratterizzò la cultura politica tedesca nei primi decenni del Novecento. Il volume assolve al duplice compito di ricostruire, attraverso la loro ricezione di Fichte, la costellazione di posizioni politico-culturali tedesche nel periodo della Grande Guerra, e di fornire l'esempio di un metodo per indagare e riconoscere le sedimentazioni intellettuali riconducibili al pensiero fichtiano.

Per concludere, presentiamo due opere di filosofia della scienza. In *Intelligenza². Per un'unione di intelligenza naturale e artificiale*, M. Ienca segue le intuizioni di Turing, trattando il concetto di intelligenza non come una capacità esclusiva dell'essere umano, bensì diffusasi in diversi organismi viventi e recentemente anche in alcuni sistemi artificiali. Il percorso argomentativo di Ienca compie non si focalizza solo sulle intelligenze artificiali di oggi e del futuro, ma dedica grande attenzione a una ricostruzione storico-evolutiva dei processi intelligenti. Infine, *The Instrument of Science: Scientific Anti-Realism Revitalised* di D. P. Rowbottom formula e difende una nuova posizione all'interno del dibattito tra realismo scientifico e antirealismo scientifico, denominata strumentalismo cognitivo. Tale visione si propone come un'alternativa alla posizione dello strumentalismo scientifico, sempre in antagonismo rispetto alle più accreditate teorie realiste della scienza.

Si segnala, in chiusura del numero, la rubrica Libri ricevuti, nata dalla volontà di dare visibilità ai testi inviati alla redazione da autrici, autori e case editrici.